

PREFAZIONE

Dieci anni dopo la sua morte, Alain Gerbault è diventato un eroe leggendario.

Nell'epoca in cui la gioventù aspira più che mai all'avventura e alle gesta eroiche, le vicende del navigatore solitario appaiono prodigiose.

Un giorno, solo su un piccolo cutter, *Firecrest*, Alain Gerbault fece rotta per New York. Sembrava un tentativo pazzesco. Invece ebbe successo e dopo centodue giorni arrivò a destinazione.

Da quel momento, inebriato dal desiderio di spazio e di libertà, ripartì per percorrere tutti i mari del pianeta. Attraverso Panamá passò nel Pacifico, toccò le isole incantate della Società, le Tuamotu, le Marchesi. Il suo spirito errante gli fece completare il giro del mondo; dopo aver doppiato il capo di Buona Speranza ritornò in Francia dove lo attendeva un'accoglienza trionfale.

Ma, poiché si sentiva inadatto alla vita dell'uomo in giacca e cravatta, si fece costruire una nuova barca e ritornò in quelle isole del Pacifico, dove aveva trovato il suo paradiso.

Scoppiò la guerra e fu firmato l'armistizio del 1940. Egli tentò di raggiungere l'Indocina, ma colto improvvisamente dalla febbre quando approdò all'isola di Timor, morì in pochi giorni. La notizia della sua morte sarebbe giunta in Francia soltanto alcuni anni dopo.

Pierre Albarran che fu il suo più caro amico, il suo compagno di tennis, il suo confidente e infine anche il suo legatario universale, ci narra in maniera semplice la straordinaria vita di Alain Gerbault, della quale soltanto lui più di chiunque altro poteva scrivere.